

Donne manifeste dalla Resistenza

Vittoria Tola

Archivio Centrale UDI

Nel 70esimo della Resistenza la Struttura di Missione per gli anniversari di interesse nazionale della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha approvato un'importante opera di recupero e valorizzazione di quasi 700 manifesti storici delle donne da digitalizzare. Il progetto è compreso tra le numerose attività di ricordo per il 70esimo anniversario della Resistenza e della guerra di Liberazione dal regime nazifascista. Il cammino, partito il 25 Aprile scorso, ha l'obiettivo di sensibilizzare e diffondere il più possibile i valori e la conoscenza sugli accadimenti e sui/sulle protagoniste della lotta partigiana.

Il progetto per la digitalizzazione di manifesti riguarda quelli conservati nell'Archivio Centrale dell'Udi (Unione Donne Italiane, oggi Unione donne in Italia), l'associazione che ha avuto origine dai Gruppi di difesa della donna nati nel 1943 collegati al Comitato di Liberazione Nazionale. I manifesti dal 1944 agli anni '50 rappresentano inoltre un materiale particolarmente fragile e passibile di deterioramento ulteriore, da cui l'esigenza di un partner di particolare qualità scientifica per la digitalizzazione consapevole di tutte le criticità del materiale. Il progetto sarà, infatti, realizzato in collaborazione con Digilab dell'Università la Sapienza di Roma e permetterà di renderli fruibili e accessibili, soprattutto alle/agli studenti e studiosi/e. I documenti, proprio per la loro autenticità, per i messaggi e gli slogan che riportano, ma anche per la grafica e i simboli che ritraggono, rappresentano una fonte pluri-semantica dal valore storico notevole.

Il fondo completo dei manifesti dell'Udi è molto consistente e si trova nei 43 archivi locali

dislocati in tutt'Italia e a Roma nell'Archivio Centrale. Il fondo centrale è formato da una serie di manifesti di 1.500 pezzi per gli anni dal 1944 al 2015 e presenta caratteristiche di omogeneità e originalità che permette di attraversare tutti i 70 anni di vita dell'UDI mettendo in evidenza immediata e plastica i momenti di maggiore attività, le parole d'ordine del movimento, la dimensione nazionale ed internazionale, i passaggi generazionali, i linguaggi ed i costumi, le reti politiche. Questi documenti consentono anche di mettere in rilievo l'attitudine conservatrice e di cura della propria memoria storica da parte dell'UDI.

Progetto di digitalizzazione

Il progetto di digitalizzazione risponde a due necessità: conservativa e di valorizzazione della memoria storica.

Conservativa: proprio perché prodotti per uno scopo preciso non erano pensati in origine per sopravvivere alla circostanzialità del loro messaggio e dell'evento al quale si riferiscono, i manifesti sono documenti particolarmente fragili. Inoltre, le dimensioni, il tipo di carta molto fragile, l'inchiostro usato rendono poco stabile a lungo periodo le informazioni e le immagini trasmesse attraverso essi. In particolare, la necessità di contenitori specifici e le difficoltà di estrazione da essi, hanno reso questo materiale poco consultabile. Non è un caso che i manifesti siano tra i documenti maggiormente oggetto di processi di digitalizzazione. Particolarmente rilevante sia per la precocità che per lo spessore scientifico è la banca dati sul manifesto politico e sociale contemporaneo¹.

¹ La banca dati sul manifesto politico e sociale contemporaneo che si consulta all'indirizzo: <www.manifestipolitici.it>.



Valorizzazione della memoria storica: i manifesti sono stati scoperti come documenti storici solo da qualche decennio. Il connubio tra messaggio espresso attraverso slogan ed im-

magini o grafica rende il manifesto una fonte pluri-semantiche che copre una varietà di aspetti storici che vanno dall'evento in questione, dal linguaggio anche grafico usato, al-



l'universo dei simboli e dei miti a cui sono spesso ispirati.

Aspetti tecnici: descrizione e digitalizzazione

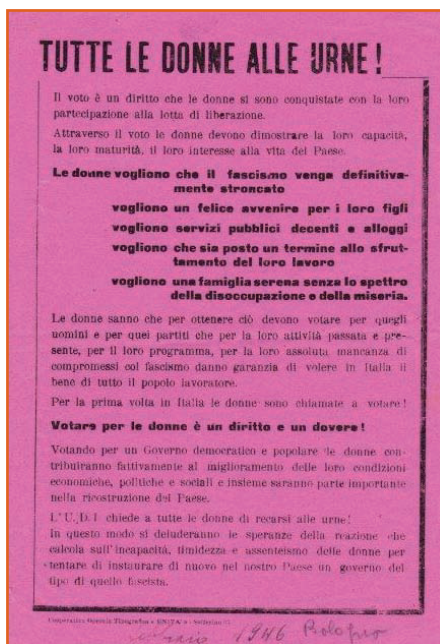
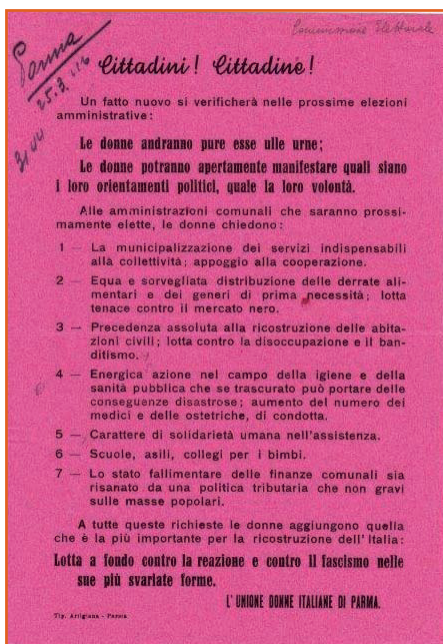
La descrizione e la creazione dei punti di accesso sono il presupposto per la digitalizzazione, sia perché ne permettono la conoscenza, sia perché evidenziano gli elementi identificanti richiesti per l'uso dei metadati.

Poiché bisogna tener conto della natura dei documenti in fase di descrizione è necessario adottare sia standard archivistici (International Standard Archival Description - ISAD; International Standard Archival Authority Control - ISAAR, Encoded Archival Description - EAD-XML) che standard specifici per i manifesti (ICCU, *Guida alla catalogazione di bandi, manifesti e fogli volanti*. Roma, ICCU, 1999, 2 v). A questi dati, il cui numero può variare sulla base delle specifiche esigenze di progetto in particolare, vanno aggiunti alcuni metadati tratti dallo standard nazionale MAG di natura amministrativa, tecnica, gestionale.



Flusso di attività del progetto comprende:

- la selezione dei documenti
- la descrizione e indicizzazione dei documenti



- stiche tecniche delle immagini - nomenclatura e collocazione temporanea delle immagini - primo controllo tecnico e di sequenza - produzione del file master - produzione delle immagini in altri formati
- la produzione dei metadati (cattura delle descrizioni e creazione dei metadati amministrativi gestionali)
 - il controllo di qualità
 - l'archiviazione (programmazione del sistema di backup periodico e gestione delle variazioni temporali e loro tracciabilità)
 - il collaudo
 - L'implementazione del sito dell'UDI creando un'apposita sezione per i manifesti con tecnologia web.2 che possa attivare la partecipazione degli/delle utenti ai fini della identificazione di eventi e persone e per il recupero di altra documentazione diffusa e conservata presso altri soggetti. La banca dati manifesti potrebbe, inoltre, dialogare e integrarsi con quella dei Manifesti politici sopra citata e con il sistema archivistico nazionale che vede gli archivi dell'UDI già presenti.

L'ultima consultazione dei siti Web è avvenuta nel mese di dicembre 2016.